

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente sulla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 - Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 - Asti 5,20 - 8,25 - 13,5 - 22,53 - Genova 5,23 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 - Asti 7,46 - 11,22 - 15,1 - 20,16 - Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distruzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Asse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LE FORZE DELL'AUSTRIA

Alcuni si meravigliano come mai l'impero austriaco, che racchiude in sé tante cagioni di distruzione, che è circondato al di fuori da tanti pericoli di rovina, possa continuare tuttavia a sussistere. Altri poi non sanno persuadersi perché i reggitori di quell'impero non sappiano o non vogliano conoscere e l'interna debolezza e le esterne minacce, e provvedere quindi all'imminente sfacelo, e rimettendo alquanto dell'aulica alterigia, mostrarsi più generosi e benevoli verso i loro sudditi anche di altre nazionalità.

Ma la durata dell'impero austriaco e l'orgoglio indomito della corte di Vienna, non possono cagionare verun stupore. L'Austria fatta segno di tant'odio e di tanti assalti, l'Austria angustata da ogni parte, sente di avere una forza potentissima, immensa, impareggiabile: **La forza del male.**

Ben lungi dal professare l'ottimismo politico, è nota purtroppo la politica delle Nazioni europee i cui governi si allontanano ben di frequente dalle norme del giusto e dell'onesto, e che a conseguire i loro divisamenti talvolta non si fanno scrupolo di porre in opera mezzi ingiusti ed immorali.

La politica austriaca è la stessa di duecento anni addietro. Essa può compendiarsi in brevi parole: regnare ad ogni costo, non indietreggiare davanti a qualsiasi delitto capace di rassodare e conservare la signoria, non titubare nella scelta dei mezzi più acconci a mantenere intatto e potente l'impero. L'Austria disconobbe mai sempre le idee, e non riconobbe giammai altro che la forza, e le idee combatté e perseguitò colle armi più brutali, colla persecuzione più nefanda che possa consigliare la tirannide, vale a dire, colla forza materiale. Nemica dei principii di nazionalità e di liberale reggimento, quando l'interesse del regno glielo consigliava, menti sfacciatamente proclamando i più sinceri principii di nazionalità e di libertà: ottenuto l'intento disdise schernendo le sue parole e infranse spregiurando le ripetute promesse.

Quindi coi cannoni e colle verghe, colle carceri e coi patiboli, perseguitò con rabbia spietata i colpevoli di aver fede nei diritti delle Nazioni e di nutrire speranze nel trionfo della libertà.

Campione dei diritti e delle autorità dei regnanti, difenditrice giurata della inviolabilità dei trattati conclusi e sanciti in modo solenne, usurpò senza ritegno la sovranità dei principii, invase i loro domini; con forme legali od illegali ne sterminò i sudditi, e colla onnipotenza

delle baionette fece sottoscrivere a re e a duchi trattati rovinosi ed abbietti, e colla violenza delle armi si fece pagare grosse taglie per rinsanguare i suoi erari dilapidati.

Acerrima mantenitrice degli ordini sociali, vita, onore e sostanze dei soggetti confiscò a beneplacito e a capriccio: aizzò gli istinti feroci del proletario contro il dovizioso, protesse e accrebbe con ogni studio l'egoismo del ricco affinché questo divenisse tiranno e tormentatore del povero; quanto di più orrendo sognarono i demoni del socialismo, l'Austria non esitò a porre in pratica, fidente nelle sue batterie cariche a scaglia, le quali avrebbero potuto raffrenare efficacemente le moltitudini furenti di rapina e di morte.

Governo cristiano e civile, l'Austria combatté a tutta oltranza, e colle braccia d'acciaio delle sue falangi soffocò ogni coltura che le fosse pericolosa.

Essa fece delitto di stato l'ingegno e la scienza; poeti, letterati ed eruditi, vesti del pastrano del gaileotto e costrinse a *segar legna*, od anche nei tesori della sua clemenza concesse loro per *occupazione di spirito, il far calze* forse « perché essendo uomini colti, trovino (nel consegnare ad uno scopo una maglia dopo l'altra) un lavoro mentale! » Alla educazione morale dei popoli provvide col moltiplicare le spie, e insinuare nei cittadini, nelle famiglie stesse la diffidenza ed il sospetto, nei bagordi delle taverne, nelle cortigianerie delle quinte dei teatri concedere unico sfogo alle giovani generazioni.

Potenza cattolica e gelosa conservatrice dell'ortodossia della fede e dell'autorità spirituale del Ponteficato, gli accordi stipulati coi Pontefici e giurati sui Vangeli, cercò di eludere con artifizii e sofismi, e quando l'astuzia non valse, negò apertamente di adempiere le solenni promesse con l'orgoglio iracundo di chi non conosce altra ragione che quella della spada, altri diritti che quelli delle baionette, altro Dio che la forza. Irrise sacrilegamente alla dignità dei Vescovi della Chiesa, pretendendo di abbassarli fino al livello dei suoi agenti di governo, e i suoi Commissari di polizia dopo avere ammanettato un ladro o un barattiere ritornavano all'ufficio a scrivere lettere circolari a Patriarchi e Arcivescovi ammonendoli del come **S. M. I. R.** Apostolica intendeva invigilassero il Clero, e insegnando ai Parroci come doversero spiegare il Vangelo ai loro parrocchiani.

Documenti irrefragabili provano la verità di queste parole, e questi documenti furono pubblicati per tutta l'Europa. Ma la spada della vendetta è ormai affilata: essa pende

ancora per un debole filo sulla vecchia carcassa che i destini del morituro impero regge, e non è lontano il giorno in cui la libertà e la civiltà darà il crollo a questo vecchio mosaico che si ammantava del potente nome di impero e che non è invece che vecchia perfidia contesta di subdoli espedienti diplomatici, di anacronismi storici, di nefande barbarie e di *negazione di Dio.*

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

E' una nuova richiesta di soccorso che viene fatta alla cittadinanza dal Comitato di Preparazione e a cui verrà risposto indubbiamente in modo degno del cuore degli acquesi. Lo abbiamo già pubblicato e lo ripetiamo: l'inverno si inoltra a grandi passi con tutte le sue conseguenze, e bisogna assicurare la continuazione del soccorso: questa la necessità urgente. Il Sindaco, Presidente del Comitato, ha diramato la seguente circolare alla quale non deve mancare da alcuno la risposta: questa è certezza assoluta.

Egregio Signore,

Nessuno può prevedere la fine dell'immane guerra che va ogni giorno assumendo maggiori proporzioni. E' quindi nostro obbligo provvedere alle famiglie dei nostri gloriosi combattenti, a quelle cioè che sono in ristrette condizioni d'abbienza.

A nome pertanto di questo Comitato rivolgo caldo invito alla S. V. perchè voglia impegnarsi di versare mensilmente quella maggior somma che le sarà possibile per tutta la durata della guerra.

Tempi di sacrifici per tutti. Chi non può offrire nobilmente la vita alla Patria, contribuisca almeno in quella forma che è consentita a tutti, e che richiede solo un briciolo di buon volere.

Ringrazio a nome di chi espone la vita per la grandezza della Patria e per la difesa della civiltà e del diritto.

Il Sindaco-Presidente
P. PASTORINO

NELLE TERRE REDENTE

ZAGORA

Tra le vittoriose operazioni di questi giorni è da segnalarsi l'occupazione di Zagora.

Il nome slavo, che significa *monte*, è comune a molti luoghi. Vi è un monte della Grecia chiamato pure *Petras*, un capo nella Tessaglia, o un paese nella Tessaglia anticamente chiamato *Magnesia*.

Lo Zagora occupato dalle armi italiane, è nella media valle dell'Isonzo a sud-ovest di Plava. E' piccolo villaggio, ma grande è l'importanza sua militare.

La sua occupazione, iniziata il 1. corr. e completata il giorno successivo con la conquista di parecchi prigionieri, prelude ad operazioni più importanti che si svolgeranno certamente fra breve.

Offerte per acquisti biancheria e maglieria per i feriti

Signora Teodorani L. 10
Delorenzi Maria, Roccaverano 2

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

DAL FRONTE

Le impressioni di chi combatte

Zona di guerra.

Sono stato di stazione telefonica in un vallone in cui si perdono le falde di tre monti, rocciosi, massicci, imponenti, sui quali è impennata la nostra avanzata, e dalla capitolazione od espugnazione dei quali, dipenderà la nostra vittoriosa e sicura avanzata verso il cuore dell'odiata rivale. Ed è appunto questo che hanno capito « quelli là » è questo che forma la loro ossessione, la loro idea fissa, ed intuendo, come del resto è effettivamente, il passaggio da questo vallone, di viveri, di salmerie, di munizioni, e di rinforzi freschi, destinati a menar loro il colpo mortale, sparano continuamente e rabbiosamente. Sembra che su questo fronte, anzi su questo tratto di fronte, l'armamento austriaco sia monocalibro, difatti sono esclusivamente granate da 240 che arrivano continuamente con certi loro caratteristici sibili mordenti, con certi loro soffi possenti e terrorizzanti come di grossi mostri fantastici in collera, con degli scoppi fragorosamente ripercossi dall'eco della vallata, che sollevano quintali di terra e di roccia, proiettandoli vertiginosamente intorno fino sulla nostra baracca di legno, sede contemporaneamente e del telefono, e del comando della brigata di fanteria operante su quel punto.

La vallata sembra punteggiata da queste buche immani simili a crateri di vulcani spenti, intorno ai quali i nostri soldati, incuranti del pericolo di qualche altra granata, vanno curiosamente ad osservare l'opera di questi colossali proiettili, ed a raccogliere i bossoli adagiati nel bel mezzo di quella rovina.

Inutile però è rimasto fino ad ora tanto spreco di munizioni: le corvée alpine se ne vanno lentamente su per le mulattiere, mentre i grossi proiettili rinfano per l'aria sopra le loro teste con una indifferenza inconcepibile, le colonne di rifornimento sfilano per sentieri coperti, i viveri, le munizioni, i rinforzi, tutto continua a giungere con una regolarità, con una esattezza cronometrica, non curanti dello sforzo rabbioso dei nemici, i quali seguitano a prodigare granate con una larghezza principesca nella speranza di inceppare i nostri movimenti, e non raggiungono invece altro scopo che quello di buttare in aria della grande quantità di terra.

E sotto di essa speriamo siano seppelliti i loro desideri di nuocerli!

...

Oggi sono sceso dal vallone di Z... K... dove mi trovavo in servizio, con alcuni leggeri sintomi di bronchite.

Sono andato alla visita medica, e qui è stato provveduto per il mio ricovero in un ospedale.

Esperate le necessarie formalità monto insieme ad altri malati e feriti su di un camion della croce rossa che deve condurci in Italia per le cure necessarie. Laus deo! Finalmente possiamo avere la felicità di rivedere la nostra Italia, quell'Italia per la quale da 5 mesi combattiamo, soffriamo e moriamo, nella speranza di renderla più forte, più unita, più potente, di renderla ai grandi destini a cui le sue antiche e gloriose tradizioni le danno diritto. Questo viaggio è stato quanto di più bello, di più commovente si possa immaginare.